

“TATA” ” Castrilli



Antonio Castrilli, detto " Tata ". Classe 1922. Figlio e fratello di nettubini era la persona più socievole e più spassosa di Torremaggiore nel periodo che va dalla fine dello scorso secolo agli inizi di quello presente.

La sua socievolezza consisteva nel fatto che essendo vissuto da giovane povero tra poverissimi amava "socializzare" con tutti, specialmente con le donne mentre la sua spassosità consisteva nell'avere sempre pronta una battuta carica di ironia nei confronti del suo interlocutore.

Praticò diversi mestieri, da quello di bracciante agricolo a quello di operaio di cantiere edile a quello di ristoratore.

Aveva due amici " per la pelle " : Antonio Mutino, compagno di bagordi, e Michele De Simone, che divenne suo consuocero.

Con Antonio Mutino, una volta, girovagando per la campagna trovarono una vacca che si era smarrita allontanandosi dalla sua masseria, vacca che condussero in un luogo inferrato, la scannarono e se la mangiarono un poco per volta fino a quando la carne divenne imputridita.

Il suo ristorante era frequentato per lo più da avventori che più per il piatti che serviva loro erano attratti dalle sue conversazioni infarinate da filosofia.

Antonio Castrilli, in fatto di cibo, aveva questa massima : " 'A megghia medicina sta ntì tanni di farina, ntì pinole di chianga e ntù sciruppo di cantina ". (Pasta, carne e vino cibarie e bevande che consigliava ai suoi avventori.

Del suo consuocero Michele De Simone raccontò una volta che trovandosi da militare dell'Areonautica in Sicilia durante la seconda guerra mondiale il De Simone venne messo di guardia nel retro della stazione ferroviaria di Catania dove, una notte, vide una persona avvicinarsi tra i binari che non si era fermato né al " chi va là e ne all'alto là ma che cadde a terra quando gli scaricò addosso il caricatore del suo fucile. Si trattava di un soldato tedesco ubriaco che si ferì sulla fronte inciampando sui binari e non colpito dalle pallottole per cui il De Simone si buscò come premio, anziché la licenza, quindici giorni di prigione di rigore.

La cosa più spassosa che amava raccontare Antonio Castrilli è questa : Cercò di rubare un pollo ad un codacchiaro ma che preso con le mani nel sacco se ne uscì con questa battuta : " Questo gallo canta tutte le mattine alle sei e a quell'ora mi fa svegliare ma siccome domani devo alzarmi alle QUATTRO GLI TORCEVO IL COLLO CRR-
CANDOLO COME UNA "SVEGLIA" PER QUEL DRANTO